

LE FIRME CONTRO LA «TASSA SANTORO» Da oggi i gazebo in piazza Come aderire alla campagna

*La Santanchè: «Lanciamo questa battaglia legale contro chi insulta gli italiani»
Al via a Roma e Milano la raccolta di firme contro il canone: finiranno in Senato*

Francesco Cramer

Roma La già definita «tassa più odiata dagli italiani» diventa ancora più odiosa se diventa «imposta Santoro».

L'appello lanciato dal *Giornale* «non paghiamo più il canone Rai» sta facendo breccia nel Paese: migliaia di adesioni in redazione, telefonate, mail, fax, lettere di sostegno e tantissime richieste di aiuto: come si fa?

A dare una mano anche l'ex deputata Daniela Santanchè, oggi leader del Movimento per l'Italia. Proprio lei, dopo la battaglia contro il burqa, ha deciso di combattere anche sul fronte canone. Oggi saranno in piazza i suoi gazebo per distribuire i moduli con cui chiedere la disdetta della «tassa Santoro». Da mezzogiorno in poi a Milano, in piazza San Babila; dalle 16, a Roma, in via Cola di Rienzo. Si parte da qui ma non solo: sabato i banchetti del Movimento per l'Italia spunteranno proprio nella città di Santoro, a Salerno, in corso Vittorio Emanuele, per poi estendersi a macchia d'olio nel resto del Paese.

La Santanchè cavalca la protesta della maggioranza silenziosa degli italiani perché, dice al *Giornale*: «Mi pare sacrosanto che un cittadino voglia spendere i propri soldi per quello che crede e non per sovvenzionare chi sputa in faccia alla maggioranza del Paese».

Giura che i banchetti daranno una mano a chi non se la sente più di sovvenzionare la faziosità a viale Mazzini, ricordando che la documentazione ne-

cessaria si trova anche sul sito del suo movimento, www.movimentoperitalia.it. Nessun timore di essere dipinta come un'istigatrice all'evasione perché «la battaglia è assolutamente legale, trattasi soltanto di una sorta di disobbedienza civile».

L'obiettivo è quello di smuovere le acque, scuotere l'opinione pubblica, racimolare il maggior numero di adesioni possibile e «portare tutto sul tavolo del presidente del Senato, Renato Schifani. La seconda carica dello Stato, a quel punto, dovrà investire immediatamente il Parlamento della questione. Il problema c'è ed è più diffuso di quanto si pensi - afferma la Santanchè - è ora che la politica se ne occupi».

L'ex onorevole, che di recente ha duellato duramente con il vignettista Vauro, si fa interprete e megafono della campagna anti canone perché «è assurdo finanziare la mistificazione, l'insulto e l'oltraggio». Pensa anche ai figli: «Già abbiamo il problema di quello che studiano i nostri ragazzi che, al mattino, imparano la storia su libri di testo partigiani; poi tornano a casa, la sera accendono la tv e chi vedono? Michele Santoro. Bene: io dico che è giunta l'ora di dire basta coi cattivi maestri». Provocatoria e ironica, la Santanchè affonda il colpo sul santorismo: «Faccio una proposta: perché in Rai non trasmettiamo, il giorno successivo ad *Annozero*, che ne so... *Annoduemila*? In fondo il titolo mi pare azzeccatto: stesso canale, stesso programma, stesso for-

mat, stesso orario, stesso modo di condurre. Un *show* identico a quello di Santoro ma dalla parte del centrodestra. Ci vedrei bene Vittorio Feltri. Be' - si chiede la Santanchè - che cosa potrebbe succedere il giorno dopo? Le barricate, farebbero le barricate. Altro che manifestazione per la libertà di stampa di sabato prossimo. Ci sarebbe la rivoluzione».

Consapevole che una vera e propria raccolta di firme per chiedere un referendum su cui pronunciarsi sul caso canone non sarebbe possibile perché inconstituzionali i quesiti in materia fiscale, la Santanchè chiede che il Parlamento affronti il tema «faziosità» di *Annozero*: «Le Camere decidano regole ferree. Occorrono norme precise che vietino trasmissioni in cui si calpestano le ragioni dell'avversario, dove delle prostitute si fanno diventare delle star, dove si insulta, dove si fanno vedere delle vignette indecenti. In-de-cen-ti».

Resta in campo il nodo finanziario: senza canone il cavallo di viale Mazzini rischia di crepare. Niente problema, la priorità è che la tv di Stato «torni a essere servizio pubblico, non trasmetta più trasmissioni-vergogna, non consenta più la libertà di uccidere come sta facendo ora e poi si potrà riparlare di canone». E nessun imbarazzo che a sventolare la bandiera del «basta canone» ci siano pezzi di Lega, di Italia dei valori e Beppe Grillo. Fa spallucce, la Santanchè: «Non m'importa chi sostiene battaglie sacrosante. M'interessa la battaglia in sé».

ORGOGGIO L'ex deputata rilancia:
«Altro che evasione, è un atto
di disobbedienza civile: assurdo
è finanziare la mistificazione»

SFIDA Sabato i banchetti anche
a Salerno, la città di Santoro
Poi verranno portati a macchia
d'olio in tutte le città italiane



DOVE FIRMARE

Ecco dove oggi è possibile aderire alla campagna contro il Canone Rai



MILANO



Piazza San Babila



dalle 12 alle 20



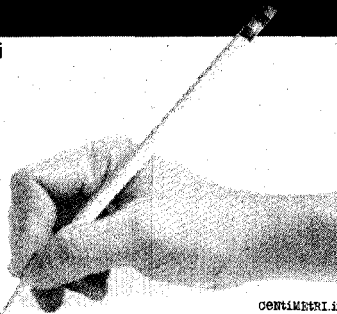
ROMA



Via Cola di Rienzo



dalle 16 alle 20



CORRIERE.IT

BATTAGLIA

La leader del Movimento per l'Italia Daniela Santanchè (a sinistra) promotrice dell'iniziativa contro il canone Rai. Da oggi a Roma e Milano è possibile raccogliere le firme per aderire alla campagna lanciata dal «Giornale» contro la «tassa Santoro». Nella capitale l'appuntamento è in via Cola di Rienzo a partire dalle 16, nel capoluogo lombardo è a piazza San Babila a partire da mezzogiorno. A destra il presidente della Rai Paolo Garimberti. Per l'ex vicedirettore di «Repubblica», infuriato, l'iniziativa del «Giornale» è «vergognosa»

(Inside, Imagoeconomica)

NUMERI

50,4%

L'incidenza del canone Rai sui ricavi complessivi dell'azienda di viale Mazzini - rivela il bilancio dell'anno scorso - in aumento rispetto al 49,1% del 2007. Alla pubblicità il servizio pubblico deve invece il 37% dei ricavi, in calo di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

1,6 miliardi

Il ricavo della Rai dal canone, precisamente 1.619,2 milioni di euro (nel 2007 erano stati 1.136,8 milioni): un miglioramento dovuto sia all'aumento del canone unitario (da 104 a 106 euro) sia al più elevato numero di abbonati paganti. L'azienda invece incassa «solo» 1,2 miliardi dalla pubblicità

15,9 milioni

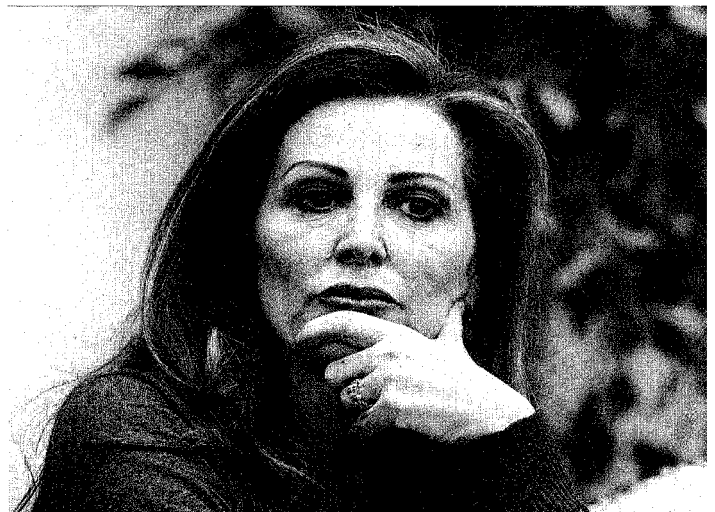
Il grande popolo degli abbonati Rai. Nel 2008 hanno versato il canone 15.939.614 contribuenti, e l'azienda ha registrato 411.177 nuovi abbonamenti. A questi numeri vanno aggiunti 738.965 morosi, mentre quasi 300mila italiani (esattamente 294.382) hanno disdetto l'abbonamento.

35%

La «quota» di telespettatori della tv di Stato che non paga il canone pur avendo una o più televisioni di proprietà, su scala nazionale. Questa, almeno, è la stima ufficiale della stessa Rai, che lamenta un mancato introito di oltre 500 milioni all'anno. Il fenomeno ad oggi è concentrato soprattutto al Sud.

7,1 milioni

La perdita della Rai nel 2008, certificata dal bilancio di esercizio. L'azienda assicura che il buco è «in linea con il consuntivo dell'esercizio precedente», senza contare «l'impatto rilevante degli oneri correlati ai grandi eventi sportivi» (Europei di calcio e Olimpiadi), costati ben 180 milioni di euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.